

RENZO LEVI JOURNAL

Anno 4 Numero 8, Giugno 2014

SCUOLA

Per lunghi ed estenuanti mesi ci hanno torturato con verifiche e interrogazioni... ma ora tocca a noi! Ecco a voi le pagelle dei nostri professori!

di Sion e Sharon a pagina 4

Con l'avvicinarsi della fine dell'anno scolastico, sale l'ansia nei confronti di noi studenti. Il terrore di possibili debiti, spinge noi studenti a studiare per recuperare nel modo più veloce le materie insufficienti. Una breve considerazione sul mese più critico per ogni studente.

di Elia Dadusc pagina 6

INTERVISTA

Un'intervista dedicata al trasferimento della professoressa Perrotta. Qualche domanda per trasmettere ai lettori ciò della nostra scuola che porterà sempre con sé.

di Avner Zarfati a pagina 6

EDITORIALE

#Bring back our girls

Il caso delle ragazze nigeriane rapite è oramai un'urgenza mondiale. E #bringbackourgirls non è solo uno slogan di solidarietà ma è anche un grido di battaglia per difendere la vita e i diritti delle donne.



Chibok, Nigeria -Tra lunedì 14 aprile e martedì 15 aprile decine di militanti hanno fatto irruzione in un dormitorio di Chibok, nel nord-est della Nigeria, e hanno rapito centinaia di ragazze tra i 12 e i 17 anni. I sequestratori sono arrivati con dei camion spacciandosi per militari che dovevano spostare le ragazze per motivi di sicurezza. In seguito hanno ucciso un soldato e un agente di polizia, hanno rubato scorte alimentari, bruciato decine di case e rapito le ragazze. Alcune di loro, all'incirca cinquantatré, sono riuscite a saltare dai camion e scappare ma nelle mani dei rapitori ne rimangono ancora 223.

Continua a pag 2 di Rebecca Raccah

ATTUALITA'

Un nuovo attentato, un nuovo attacco alla civiltà, alla convivenza e alle istituzioni. Un ulteriore segno, chiaro e evidente, del fatto che l'antisemitismo è ancora vivo e ben radicato nella nostra società.

di Avner Zarfati a pagina 3

PENSIERI

Uber, Car2Go, il lavoro del codista...

Tutte innovazioni che si stanno pian piano diffondendo in tutto il mondo.

Ma siamo sicuri che abbiano solo lati positivi?

di Noemi Baranes a pagina 7

LA RUBRICA DI MICHELLE

La fine della scuola é alle porte e così anche la maturità. Ma noi maturandi siamo davvero felici di dire addio a tutto questo? Intanto ci godiamo gli ultimi momenti di questo viaggio speciale, aspettando con ansia la nostra notte prima degli esami.

di Michelle Zarfati a pagina 8

#Bring back our girls

Boko Haram è il responsabile di tutto questo. Questo è un'organizzazione terroristica jihadista diffusa nel nord-est della Nigeria che ha come obiettivo l'abolizione del sistema secolare e l'imposizione della shari'a, la Legge di D., nel paese. Già dal suo nome si capisce il loro intento. Infatti in lingua hausa, Boko Haram, è traducibile come "l'educazione occidentale è sacrilega".

In seguito, il leader del gruppo islamista, Abubakar Shekau ha affermato che le studentesse rapite in Nigeria saranno ridotte in schiavitù, vendute e date in moglie secondo "il volere di Allah".

In tutto questo le autorità nigeriane si sono rivelate off-limits, facendo emergere un tale disinteresse che le famiglie stesse si sono messe all'opera organizzando delle collette per la benzina per andare a cercare le giovani ragazze. L'incuranza è stata dimostrata proprio da questo. Infatti, andando nelle possibili zone segnalate, le famiglie non hanno mai incontrato una truppa nigeriana.

Durante questo mese, inoltre, si sono aperte le prime trattative per il rilascio delle prigioniere. Boko Haram chiede uno scambio con alcuni appartenenti al gruppo islamico che si trovano nelle prigioni nigeriane.

L'opinione pubblica internazionale aderisce affinché si risolva la questione. Da Barack Obama che ha inviato 8 militari americani dispiegati per localizzare e sostenere il ritorno in sicurezza delle ragazze a Malala, la giovane presa di mira dai taliban per la sua campagna a favore dell'istruzione femminile, che ha dato il via alla campagna web #BringBackOurGirls. Ma anche in Italia si sta facendo un appello di solidarietà. Il primo a farlo è stato proprio il comune di Torino che, collegandosi a Malala, ha attaccato sul balcone di Palazzo Civico una foto del sindaco Piero



Boko Haram, leader dell'organizzazione terroristica responsabile del rapimento

Fassino e delle consigliere della sala rossa che mostrano il famoso slogan.

Nick Cohen, giornalista britannico, fa emergere un aspetto un po' più oscuro nella divulgazione occidentale e cioè che esiste un doppio standard nel trattare e nello scegliere le parole, con cui si raccontano le notizie. Le ragazze nigeriane rapite, vittime della schiavitù, minorenni abusate sessualmente e costrette, forse, a un matrimonio forzato, vengono infatti descritte come ragazze che sono state semplicemente "rapite". Allo stesso modo, i responsabili del sequestro sono descritti come semplici "rapitori" e non come "schiavisti" e "stupratori".

Sussiste anche un atteggiamento quasi di comprensione nei confronti di Boko Haram, spesso descritto come gruppo di diseredati che si ribella alla corruzione e allo stile di vita delle élite. Il racconto della violenza viene dunque ridotto al minimo e l'islamismo interpretato come reazione alla corruzione locale e, in generale, all'oppressione globale.

Perché questa vicenda ha avuto tutto questo coinvolgimento?

La risposta è semplice. Le studentesse nigeriane rapite sono anche "figlie" nostre. È dovere garantirle un futuro, un'istruzione e una vita dignitosa. Questa vicenda va a scontrarsi con i diritti delle donne o, ancora più in generale, quelli degli esseri umani.

Non è concepibile che ci siano ancora atti del genere intenti a sottomettere e maltrattare delle persone negandogli rispetto per l'essere umano e per la sua libertà di scelta.

« ... il riconoscimento della dignità specifica e dei diritti uguali e inalienabili di tutti i membri della società umana è la base di libertà, giustizia e pace nel Mondo. ». Questa frase presa dal preambolo alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani riassume in poche parole questo concetto fondamentale. Senza fondamenta non si può costruire una società equilibrata. E l'unica cosa fare è divulgare questa mentalità affinché tutti capiscano. Far sentire la propria voce se qualcosa limita la libertà personale, agire e pregare allo scopo di far ottenere di nuovo la vita a queste 223 vittime.

di Rebecca Raccah

Bruxelles

Bruxelles 24 maggio 2014. Un uomo apre il fuoco nel museo ebraico a pochi passi dalla sinagoga nel quartiere centrale di Sablon; rimangono uccise 4 persone, 2 di queste di nazionalità israeliana. L'attentatore è un uomo belga di 25 anni e dal video

dell'attentato si può capire benissimo come il raid fosse premeditato e ben organizzato. Il capo della comunità ebraica, Viviane Teitelbau accorsa subito sul luogo dell'attentato, ha dichiarato che in Belgio non si è fatto abbastanza per rispondere con fermezza a un'ondata crescente di antisemitismo; c'è da dire

però che, subito dopo la sparatoria, il ministro degli esteri belga si è diretto immediatamente sul posto, dichiarando di essere sconvolto dall'accaduto e di sentirsi vicino alle famiglie delle vittime.

Però non dobbiamo coprirci gli occhi: in questo momento l'antisemitismo in Europa cresce sempre di più o forse proprio adesso sta diventando più visibile. Sicuramente ora c'è più attenzione nei confronti di un tema come l'antisemitismo e non lo si prende più sottogamba come nel passato. Comunque, negli ultimi anni, sempre più partiti neonazisti raccolgono consensi in tutta Europa, e la cosa più allarmante è che esprimono delle teorie e dei pensieri identici a quelli usati nella propaganda nazista negli anni Trenta.



L'attentato alla scuola ebraica di Tolosa e il pestaggio di due ebrei a Parigi fanno riflettere su quanto siano al sicuro le comunità ebraiche in Europa, quanto gli stati difendano queste piccole minoranze dagli attacchi che subiscono

quotidianamente. Quando però non si viene tutelati dal proprio stato il primo pensiero è andare via, andare in Israele, fare l'Alyia. In alcuni casi fare l'Alyia non consiste solamente nel cominciare una nuova vita o nel cercare di fare fortuna in un altro paese, bensì, come nei casi degli ebrei francesi, vuol dire scappare dalla

possibilità di un attacco, poter uscire di casa senza avere la paura che qualcuno ti possa assaltare.

Attualmente quello che vivono gli ebrei in Europa è una situazione di grande disagio, in alcuni paesi è rischioso perfino professare la propria religione in pace. La cosa più importante però, è che tutti i nostri nemici avranno filo da torcere perché davanti a loro troveranno un popolo unito, che combatte per i propri ideali, che non si farà di certo sottomettere e che senza dubbio, con lo stato d'Israele alle spalle, sarà SEMPRE forte e unito! Am Israel Hay.

di Avner Zarfati

Attualità Flash di Sharon Zarfati



ISRAELE- Il Papa in visita porta messaggi di pace e rivendica il diritto di due popoli ad esistere. Rappresentanti della nostra scuola sono stati chiamati per commentare il viaggio del Papa in diretta sulla Rai.



BRUXELLES- Dopo l'attentato di Tolosa nel 2012 contro una scuola ebraica, un altro sanguinario raid, stavolta in Belgio, rievoca l'incubo antisemitismo in Europa. Tre persone sono morte ed una è rimasta gravemente ferita a causa di un attentato al museo ebraico di Bruxelles, vicino alla sinagoga. Due delle vittime erano israeliane.



LISBONA- A salire sul tetto d'Europa sono i Blancos (Real Madrid) che dopo una rimonta attuata all'ultimo minuto mettono in ginocchio ai supplementari i ragazzi di Sansone.

Pagellini dei professori



• **ANDREA MALAGAMBA:** Gambastorta, gambarotta o addirittura Andrew Badleg...beh chiamatelo come volete. Andrea si presenta come uno dei migliori professori del nostro istituto; non a caso fa parte tre famoso trio delle meraviglie del 2°A (Malagamba, Arduini, Calò). Semper fidelis alle sue Camper, spesso e volentieri veste jeans Meltin Pop o Masons, intervallati con maglie e camicie stile Low-Profile. La sua barba può alludere ad un uomo sciatto e disordinato, ma non è così: tutti i suoi alunni conoscono la sua nauseante minuziosità negli intercalari (e nel rubare le penne). Follower accanito di Gossip Girl, potete riuscirlo a trovare su Wikipedia nella pagina delle "Persone più permalose al mondo".

VOTO FINALE: 9- (ho scelto di mettere questo meno per far capire al professore che non è simpatico per un studente veder un meno dopo un'ottima interrogazione)

• **VIOLA ARDUINI:** "Bella come una viola, pungente come una rosa" dicevano i ragazzi del 4°A nei primi anni di liceo parafrasando un vecchio proverbio.

Simbolo per eccellenza del trio delle meraviglie, la prof è riconosciuta in tutta la scuola per il suo unico senso del dovere. Apparentemente si presenta come la "Donna dei 2" o "Miss. compiti a sorpresa" ma, una volta conosciuta, si capisce il suo vero spirito generoso e gentile.

Amante indiscussa del Radical-Chic, durante l'inverno veste lunghe felpe di mille tipi e colori, accompagnati spesso da pantaloni a zampa di Elefante, che scambia nel periodo più estivo con jeans a sigaretta.

VOTO FINALE: 8 1/2 (10 e lode se non mette debiti al 2°A!).

• **STEPHEN STEINMAN:** Se un giorno vi dovesse interrogare, rassegnatevi, non riuscireste mai a scoprire il vostro voto. Il prof. è il fantasma della scuola: i nuovi docenti lo definiscono come "L'uomo Invisibile". Durante le ricreazioni, passa per i corridoi senza farsi notare, accartocciandosi al muro. La sua voce è così leggiadra che è complicato sentirlo.

Sempre vestito con camicia rosa, gilet e cravatta, si distingue per il suo taglio di capelli stile 3cm, presentando così un viso sempre pulito e ben rasato. Nascosto tra i suoi indumenti si può ben trovar un orologio da taschino, usato principalmente per garantire il suo "classico" ritardo di 15 minuti dopo il suono della campana. Dietro il suo nome si nasconde una leggenda unica: i ragazzi del 5°A giurano di averlo visto un giorno senza i suoi carro-armati (comunemente chiamati scarpe) che indossa costantemente dal 1735.

VOTO FINALE: 8.

• **NURIT CALÒ:** Ormai son diventati un bel po' di anni che, dopo gli orali dei maturandi, vengono posti dei complimenti alla professoressa per il suo ottimo lavoro svolto con gli studenti. Ultimo tassello del trio delle Meraviglie, il suo esemplare senso dell'onestà si intravede

in tutte le sue gesta. Dai i suoi cari ragazzi del 5°A è definita come una seconda "mamma", tutelando i propri alunni e chiedendo come contropartita uno studio continuo nel tempo.

Appassionata di stivaletti, secondo l'esperto nutrizionista Cesare Terracina, per arrivar al norma-peso dovrebbe ingrassare almeno 150kg. Nella stagione estiva veste un semplice stile casual, con pantaloni skinny e camicette blu, mentre in quella più fredda usa coprirsi con pesanti felpe.

VOTO FINALE: 9.

• **FAGIOLI:** Esperienza e professionalità messa a disposizione del corpo docente e del corpo studentesco. Volta per i corridoi, porta notizie nelle classi, ristabilisce l'ordine con l'allegria e l'entusiasmo del primo giorno. Con i suoi mocassini e gli immancabili pantaloni a sigaretta saltella tutto il giorno instancabilmente... prossima alla pensione, la prof. Fagioli è entrata nei cuori anche delle matricole: un'enciclopedia vivente, un vocabolario parlante, Wikipedia senza Internet... Beh che dire: PAZZESCA (tanto per citare un'alunna del 4°A)!

VOTO FINALE: 9.

• **COTOGNINI:** Se i jeans, le converse, le simpatiche T-shirt e le citazioni su Harry Potter vi hanno ingannato... la prof. NON è una adolescente! Genialità e simpatia vanno di pari passo quando in classe c'è lei. L'anno prossimo lascerà la scuola, ma si può dire con certezza che lo farà a testa alta. Tanto impegno e tanta passione hanno caratterizzato il suo percorso e il grande feeling con David Moscati, riguardo gusti letterari la spingerebbero a restare qui... ma "la chiamata" da parte dello Stato è "LA chiamata", come quella del Padrino: "un'offerta che non può rifiutare..".

VOTO FINALE: 9.

• **PUCCIO:** Entra in classe con uno stile alla moda, ma con molta severità... Ci vuole del tempo per togliere quella corazza che riveste una simpatia inaudita. Il suo nordico senso del dovere inizialmente la trattiene dall'essere complice delle goliardie dei suoi studenti romani, ma in 4°A ha promesso un frizzante ultimo giorno di imitazioni condotte dallo studente Angelo Piazza... quindi aspettiamo fiduciosi e ansiosi un'ora di grasse risate.

VOTO FINALE: 9.

• **PERROTTA:** Lascia le redini del tutto ad un giovane prof. Mattei, per inseguire il sogno di cavalcare Baiardo e tutto il poema cavalleresco in generale... La fermezza delle sue convinzioni, ma la capacità di ascoltare i vari punti di vista fanno di lei una grande professoressa. Peccato che anche per lei "la chiamata" sia stata fatale.

VOTO FINALE: 8.

di Sion Raccah e Sharon Zarfati

Il killer che non fa notizia

Leggendo il titolo dell'articolo penserete che il tema che andrò ad affrontare, riguarderà qualche malattia "strana" o qualche dannoso scarto tossico prodotto chissà dove e chissà perché. Invece sto parlando del fumo, una delle droghe più letali e comuni in tutto il mondo. Ad oggi, si contano nel mondo all'incirca un miliardo di fumatori e la maggior parte di loro comincia a far uso di questa droga tra i 15 e i 24 anni. Le cause possono essere molteplici, ma la più comune è una: perché lo fanno i più grandi. Ma basta solo digitare su Google la parola fumo per scoprire dati davvero spaventosi riguardo questa droga: secondo l'Oms (organizzazione mondiale della sanità), il fumo è "la prima causa di morte facilmente evitabile", responsabile ogni anno della morte di 5 milioni di persone in tutto il mondo per cancro, malattie cardiovascolari e respiratorie. Solo in Europa, si contano 650 mila morti ogni anno, 82 mila in Italia. Questo è solo uno dei numerosissimi dati



paurosi che potete trovare su internet, e che dovrebbero allertare e far riflettere. Vi sono altri infiniti dati che dimostrano anche come il fumo, è responsabile di danni alla vista, alla fertilità ed alla pelle. Questo accade perché il tabacco non si

limita a colpire gli organi interessati al processo respiratorio, bensì a tutto il nostro corpo. Infine, vorrei concludere lasciandovi con una domanda: ma non vi siete mai chiesti per quale motivo TUTTI coloro che iniziano a far uso di questa droga, cercano di smettere e consigliano di non iniziare mai?

#ilfumouccide

P.S: Per tutti coloro che non si considerano fumatori, o che almeno credono di fumare relativamente poco, vorrei avvertirvi che non siete esenti da tutti i pericoli e danni di questa droga!

di David Bentura

 <p>MasterKosher <i>Meat</i></p>	<p>CONSEGNE ALL'INTERNO DELLA SCUOLA IL LUNEDÌ</p> <p> 3209754389  333387563</p> <p>*ad ogni orario 1 bottiglietta d'acqua omaggio</p>	 <p>MasterKosher <i>Milk</i></p>
---	--	---

Buona fortuna professoressa Perrotta!

Salve prof. Dopo molti anni ha deciso di lasciare la nostra scuola, com'è maturata questa scelta?

Diciamo che prima di tutto c'è stata l'occasione. E le occasioni spesso sono fatte così, non maturano, prendere o lasciare, subito, e io ho preso. Così adesso sto cambiando lavoro e anche tipo di vita. Immagino che a un certo punto mi metterò a pensare se ho fatto bene oppure male, ma ancora il tempo dei bilanci è lontano. La cosa di cui sono felice è che questo cambiamento, che all'inizio mi spaventava molto, poi l'ho scelto interamente, per me. E già questa è una bella soddisfazione. Ecco, ho pensato: sto vivendo a 37 anni suonati quello che le alunne e gli alunni di quinto vivono quando sono chiamati a scegliere: che cosa fare, quando farlo, dove... Solo, me lo concederete, con qualche rischio e qualche responsabilità in più. Durante le discussioni nel quinto su questo tema non so se sia emerso quanto tutto quello su cui ragionavamo riguardasse anche me!

Quale è stato il suo migliore momento dentro il Renzo Levi?

Mmmh, questa è una domanda difficile. Io credo che nel mestiere dell'insegnante la cosa più bella sia aver dato fiducia e aver visto ragazzi e ragazze diventare via via più sicuri/e e consapevoli anche grazie a questa fiducia. Sostituire il "devo fare" con il "puoi

fare, se vuoi". Ovviamente, per voler fare qualsiasi cosa servono delle ragioni. Imparare a indagare queste ragioni in se stessi, questa è la vera scommessa. Certo, non è sempre andata bene, anzi, sono tante le volte in cui questo gioco non va bene affatto. Ma certe volte riesce, anche in piccole cose. Questo è il momento più bello.

Che cosa porterà con sé di questa esperienza?

Oh, tante cose... ma cominciamo a dire che cosa NON porterò con me: i compiti da correggere (anche se continuerò a sognarmeli di notte per molto tempo), le prime ore semi-deserte, le cartelle pronte a un quarto alle due... Invece porterò con me le risate tutti insieme, certi momenti di attenzione speciale, certe discussioni appassionante. E poi l'adolescenza, che mi avete insegnato a vedere non come una stagione della vita, che finisce e basta, ma come uno stato, o un sentimento, che ogni tanto può tornare, alle età più impensate.

Domanda più importante, si ricorderà di noi, della scuola e della "nostra" piazza?

Beh, in piazza spero bene di poterci anche tornare a rinfrescarmi la memoria, ogni tanto. E spero anche di incontrarvi, così vedrete che non vi ho dimenticato.

di Avner Zarfati

Maggio: studente fatti coraggio!

Come tutti sapete, il mese di maggio è il più critico per ogni studente. È proprio nelle ultime settimane di scuola che i ragazzi tendono a impegnarsi come non hanno mai fatto prima. Per evitare possibili bocciature o debiti, si spinge sull'acceleratore a tutto "sprint" con l'obiettivo di tagliare il traguardo della promozione alla classe successiva. Le notte in bianco passate a studiare dagli studenti sono moltissime, come sono anche le ripetizioni nelle materie

insufficienti per essere il più preparati possibile per eventuali verifiche ed interrogazioni. Avendo passato intere notti sui libri non c'è da stupirsi che aumenta la stanchezza dello studente e che tutto ciò va a suo discapito perché ci si addormenta nel susseguirsi delle lezioni. Per affrontare la situazione, lo studente usa chiedere consigli a persone più grandi o a qualcuno che nel passato si è trovato in situazioni del genere. Diventa un problema

Innovazioni: *pro e contro*

Le nuove tecnologie e i nuovi escamotage per agevolare sempre più i nostri gesti quotidiani stanno prendendo il sopravvento e stanno diventando oggetto di discussioni e proteste.

Una delle innovazioni che sta prendendo velocemente piede in Italia, come nel resto del mondo, ha portato a vari dibattiti e numerose ribellioni che vedono protagonisti i tassisti; Si chiama Uber, permette di prenotare un'auto con conducente grazie ad un'applicazione sullo smartphone. L'idea, partita da San Francisco e propagatasi in 80 paesi, è arrivata in Italia alzando un polverone di polemiche nelle città di Roma e Milano. Perché Uber è a tutti gli effetti il peggior incubo dei tassisti: una concorrenza sleale.

Andando contro la legge per cui gli "NCC", così definiti, sono costretti a ritornare nella propria riserva dopo aver accompagnato un cliente, si è andato in contro anche a fenomeni di violenza da parte dei tassisti, i quali, non d'accordo con quest'innovazione, sono arrivati non solo ad insultare, nonché a picchiare i conducenti di Uber creando un vero e proprio scandalo: così documentano "Le Iene".

Queste innovazioni stanno sempre più minimizzando il valore del lavoro dei tassisti che si fanno sentire e il problema a sua volta non passa inosservato.

Un'altra novità che sta facendo parlare i cittadini romani si identifica con il nome di "Car2go" un



U B E R



servizio di car sharing con oltre 100 mila iscrizioni in poco più di tre mesi. Vuoi avere una Smart sempre a portata di mano, avete un pacchetto all-inclusive a 0,29€ al minuto che copre le spese di parcheggio, ZTL, carburante e assicurazione? Tutto ciò che devi fare è iscriverti al servizio, munirti della tessera magnetica, aprire la macchina e iniziare la tua corsa.

Roma, come tante altre città d'Italia si sta rinnovando sempre di più agevolando la vita dei cittadini mettendo a disposizione servizi alternativi.

Non ti va di fare la fila? C'è il "codista" che lo fa per te! Nato dal quarantunenne Giovanni Cafaro e diffuso dai numerosi disoccupati sempre più frequenti in

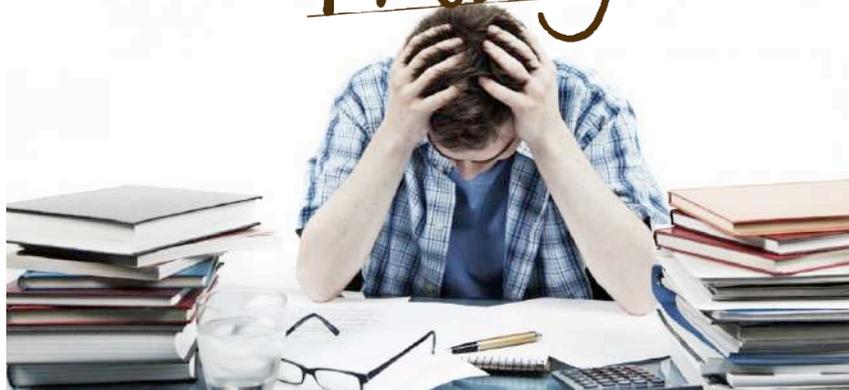
questo periodo, il lavoro del codista sta prendendo sempre più piede a partire dalle strade di Milano, definito come "il lavoro anti crisi".

Assurdo, diranno in molti, la pigrizia sta prendendo il sopravvento e i sotterfugi per scappare dalle situazioni noiose si stanno rinnovando sempre di più.

Questi servizi moderni si stanno diffondendo a macchia di leopardo intaccando il lavoro, come abbiamo visto, dei normali mezzi di trasporto portando a proteste e ribellioni e trasportando i cittadini ad uno stato sempre più acuto di pigrizia.

di Noemi Baranes

May



però, se lo studente nonostante tutto l'impegno e la buona volontà che mette, non riesce a prendere i voti che servono per recuperare le materie. Lì allora inizia a salire la paura e ad aumentare il rischio di debiti/bocciatura. Si parla allora con i professori per vedere e capire come si può fare. Ma tra tutti i consigli che avete sentito, il migliore è solamente uno: partire con il piede giusto e studiare dall'inizio alla fine dell'anno per far sì che non ci si ritrovi nuovamente in queste condizioni di ansia e paura.

di Elia Dadusc

L'ultimo capitolo

"Questa notte è ancora nostra" "Che palle! Non vedo l'ora che la scuola finisca.." "Ma quando arrivo in quinto per andarmene finalmente da scuola?" "Ma quando suona la campana? Non passa mai il tempo a scuola!" Quanti di noi hanno pronunciato questa frase? Quanti hanno stretto il calendario tra le mani sperando che quella fatidica data arrivasse, sperando che finalmente quei giorni passassero? Con quella strana consapevolezza che quando vivi aspettando un giorno passa con la stessa velocità di un anno.

E poi arrivi in quinto, ti volti indietro e ti rendi conto che cinque anni sono passati, ti rendi conto che la tua quotidianità sta per cambiare e la vita, quella vera è lì fuori che ti aspetta, ma tu, non sei pronto ad uscire. Cinque anni di liceo, cinque anni di pianti isterici per qualche compito di matematica non riuscito, gli anni dei primi amori, gli anni dei primi cuori infranti, gli anni delle esperienze...gli anni in cui ti senti invincibile ma allo stesso tempo così vulnerabile. Sono gli anni del liceo, e forse non c'è bisogno di aggiungere nient'altro, semplicemente che hai aspettato per tanto tempo di arrivare in quinto ed ora ti senti spaventato ed impaurito di perdere ciò che per cinque anni ha determinato la tua vita. C'è per chi il liceo è incubo, c'è chi non aspetta altro di lasciarsi alle spalle questi anni di insicurezze e di insuccessi e cominciare un percorso che porterà a vivere il proprio futuro chissà dove è chissà come.

Il punto è che è difficile dire addio a tutto ciò; dire addio alla tua classe... Ad ognuno dei tuoi compagni anche quelli che hai detestato, ad ognuno dei tuoi prof, da quello che è stato capace di leggarti dentro a quello che hai maledetto ogni giorno della tua vita scolastica. È difficile dire addio a quel calore che nonostante i suoi difetti solo scuola ebraica sa darti, dire addio ad una seconda famiglia che in cinque

anni è stata capace di amarti a prescindere dai tuoi difetti. Ci sono stati giorni in cui hai pregato che questo giorno arrivasse che la scuola si volgesse al termine, eppure, ora che sei lì a scrivere l'ultimo capitolo di questo grande libro ti sale su un po' di nostalgia e un pizzico di depressione, che in questo caso giusto Leopardi potrebbe capirti. Ti sale su una sensazione di paura, paura dell'incognita che c'è dopo il liceo, paura di dire addio a tutti quegli affetti che infondo dureranno per sempre. E così sia, non esiste distanza, la vita può allontanare le persone ma il cuore è capace di cose straordinarie, una tra queste? Tenere sempre dentro di sé questi anni, tra risate, litigate sogni infranti e grandi speranze. Perché per i rapporti sinceri, per chi ha condiviso cinque anni della propria vita tra alti e bassi non c'è distanza che tenga. È impossibile da negare che la scuola, almeno didatticamente parlando sia una gran rottura, ma è anche una palestra, capace di allenarti per la vita e capace di regalarti emozioni uniche e ricordi indelebili. Dalle risate del viaggio in Israele del secondo alle meditazioni profonde di Auschwitz. Dalle risate in classe ai momenti di rabbia. I cinque anni del liceo sono un disastro però ti fanno crescere, e sono sicura che se si prova a chiudere gli occhi e ad immaginare quei momenti un'altra volta una lacrima scende. E dunque siamo pronti, siamo pronti a dire addio a tutto questo ma fortunatamente abbiamo ancora un po' di tempo per godercelo; perché un giorno quando saremo adulti ormai ricorderemo tutto ciò con un sorriso, e ciò significherà che la scuola oltre ad averci rovinato qualche domenica ci ha anche segnato nel profondo.

In bocca al lupo quinti, ma soprattutto, GRAZIE.

di **Michelle Zarfati**

È stato un anno lungo e complicato, ma alla fine ce l'abbiamo fatta: il nostro giornalino è (ri)nato. Volevo ringraziare di cuore il preside, Lois e la comunità, per la loro immensa disponibilità, ma soprattutto volevo ringraziare lo "staff" e i nostri lettori, perchè senza di voi tutto questo movimento non avrebbe avuto senso. Al prossimo anno!
Sion Raccah

RICONOSCIMENTI

Fondatore: David Debash
Direttore: Sion Raccah e Yosi T.
Vicedirettore: David Bentura
Direttore della grafica: Yosi Tesciuba
Responsabile biennio: Elia Dadusc
Responsabile triennio: Sharon Zarfati
Redazione: Yosi Tesciuba, Sion Raccah

ORARI SHABBAT

4	- Shavuot	20:25	21:25
6/7	- Bealotecha	20:24	21:27
13/14	- Shelach Lecha	20:28	21:31
20/21	- Qorach	20:30	21:33